

## Cronache

LIRENZO PORILE/LA NUOVA VENEZIA

# La battaglia di Chioggia contro il mega-deposito Gpl

## Costruito in centro, i cittadini al Tar: "Violata la legge"

### il caso

ANDREA TORNIELLI  
INVIATO A CHIOGGIA (VENEZIA)

Chi potrebbe immaginare che dopo l'incidente della diossina di Seveso nel 1976 e dopo la strage del vagone cisterna carico di Gpl che a Viareggio nel 2009 ha provocato una strage con 32 morti, qualcuno autorizzi la costruzione di un mega-deposito di Gpl a poche centinaia di metri da scuole, ospizi, abitazioni, chiese del Duecento e palazzi storici?

Eppure accade a Chioggia, comune di 50mila abitanti della città metropolitana di Venezia. Una comunità oggi unita come non mai sotto la bandiera del «No deposito Gpl», sventolante dai balconi e dalle vetrine dei negozi. Il deposito è stato realizzato in tempi record senza che i residenti ne fossero informati, senza neanche che l'azienda costruttrice - la Socogas - si impegnasse a offrire qualche compensazione alla cittadinanza. Il tutto in un territorio lagunare patrimonio dell'umanità, e in una città dove anche il colore degli scuri per le finestre è sottoposto a vincoli. Un deposito autorizzato nonostante la legge speciale per Venezia non lo consenta, essendo previsto che i petroli e i suoi derivati (tale è il Gpl) non possano più entrare in laguna. Un deposito destinato a cambiare il volto di una comunità che vive di pesca e turismo: due volte al mese grandi navi gasiere arriveranno con il loro cari-

co paralizzando la laguna. E ogni giorno nella già trafficatissima statale Romea - al secondo posto nella classifica provinciale per mortalità - transiteranno 20 autocisterne cariche di gas per tutto il Nord Italia.

Alla manifestazione pubblica del comitato «No Gpl», la mattina del 28 aprile, hanno partecipato 1.500 persone e tra queste, oltre a esponenti politici di Lega, 5Stelle e Pd, studenti e tanti cittadini comuni, c'era il vescovo, Adriano Tessarollo. Che dichiara: «Quel deposito così vicino al centro storico non rappresenta un'opportunità o un vantaggio. Non favorirà l'occupazione. È solo un rischio e un danno». La storia ha inizio nell'aprile 2013, quando l'azienda chiede ai ministeri dello Sviluppo economico e dei Trasporti di poter realizzare un deposito di gasolio per il rifornimento delle imbarcazioni, della capienza di 1.350 metri cubi. Con una successiva istanza di ampliamento del 2014, le dimensioni aumentano di ben 9 volte. Al primo deposito di gasolio viene aggiunto un impianto di 9.000 metri cubi e cambia anche il prodotto: Gpl (gas). Di fatto è un nuovo impianto, non previsto nel piano regolatore portuale e in contrasto con la legge speciale per Venezia. La normativa sulla sicurezza e tre Direttive Seveso classificano questi depositi a «rischio di incidente rilevante» e prevedono che si rea-

lizzino lontani da centri abitati e attività produttive.

Non vengono coinvolti il Ministero dell'Ambiente e la Commissione per la Salvaguardia di Venezia. Nessuna informazione viene data alla cittadinanza, nonostante bisognasse farlo. La Capitaneria di Porto invia una relazione di non conformità al piano regolatore, che viene però omessa nei verbali della Conferenza dei servizi chiamata a pronunciarsi. Nello studio dell'azienda costruttrice non vengono segnalati tutti i siti sensibili a 250-300 metri: abitazioni (2.000 persone), tre scuole, un centro per anziani, la ferrovia, lo stadio, aziende di lavorazione dei molluschi, tubazioni del metano, cisterna dell'acqua. Eppure con rapidità eccezionale, nel maggio 2015, viene concesso il via libera dei ministeri - senza coinvolgere quello dell'Ambiente - della Regione e con il solo parere del dirigente del settore urbanistica del Comune, senza la verifica di compatibilità con la Legge speciale di Venezia e in assenza dell'autorizzazione paesaggistica.

Alle elezioni del 2016 tutti i candidati sindaci si sono di-



Peso: 65%

chiarati contrari. Il comitato «No Gpl» ha già raccolto 14.000 firme contro il deposito, segno che l'intera città non lo vuole. La Socogas ha replicato con una conferenza stampa convocata non a Chioggia, ma a Marghera: l'avvocato Massimo Rutigliano ha minacciato querele dicendo che «i comitati non rappresentano i cittadini. È stato creato ad arte un allarmismo infondato, speculando sulle paure della gente per fini politici». Gli risponde il commercialista Carlo Albertini: «C'è un rischio sicurezza per le persone, c'è pericolo durante il

passaggio delle navi gasiere vicine al centro storico. Ci sono rischi ambientali per gli sversamenti in laguna. C'è un pericolo per l'economia di una città fondata su pesca e turismo, oggi Bandiera Blu e inserita in un contesto ambientale straordinario e fragile. C'è un rischio terrorismo, già all'attenzione delle forze dell'ordine». Albertini, analizzando i dati statistici, ha quantificato in 0,7 miliardi di euro la «svalutazione» che l'impianto comporterà per il «sistema integrato Chioggia».

Su come si sia arrivati alla concessione dei permessi indaga la Procura di Venezia. E il 10 maggio è attesa una cruciale sentenza del Tar.



### Il comitato

Alla manifestazione pubblica del comitato «No Gpl», la mattina del 28 aprile, hanno partecipato 1.500 persone. Tra queste, oltre a esponenti politici di Lega, 5Stelle e Pd, studenti e tanti cittadini comuni

### Il deposito

Nel 2013 è stato costruito il primo deposito di gasolio

## 14 mila

**firme** raccolte dal comitato «No Gpl» contro il deposito, costruito accanto al centro storico

## 9 mila

**metri cubi** è la portata dell'impianto di gasolio aggiunto al progetto originario



LORENZO PORCILE/LA NUOVA VENEZIA



LORENZO PORCILE/LA NUOVA VENEZIA



Peso: 65%